

*Collana diretta da* Sergio Ubbiali, Alberto Andronico, Giovanni Bombelli e Paolo Heritier

## COMITATO SCIENTIFICO

Salvatore Amato (Università di Catania), Luigino Bruni (Università LUMSA di Roma), Fabio Ciaramelli (Università di Napoli Federico II), Jean-Pierre Dupuy (Stanford University), János Frivaldszky (Pázmány Péter Catholic University, Budapest), Jacques Gilbert (Université de Nantes), Peter Goodrich (Cardozo School of Law, New York), Maurizio Manzin, (Università di Trento), Flavia Monceri (Università del Molise), Bruno Montanari (Università di Catania e Cattolica di Milano), Philippe Nemo (ESCP Europe, Paris), Patrick Nerhot (Università di Torino), Pierangelo Sequeri (Facoltà di Teologia dell'Italia Settentrionale), Roberto Salizzoni (Università di Torino), Aldo Schiavello (Università di Palermo), Richard Sherwin (New York Law School), Paolo Silvestri (Università di Catania), Francesco Tomatis (Università di Salerno), Federico Vercellone (Università di Torino), Ugo Volli (Università di Torino)

Il discorso contemporaneo sull'umano appare, se non letteralmente impossibile, dissolto in una pluralità di figure contraddittorie e settoriali. Non è infatti configurabile qualche elemento, riconoscibile e condivisibile da tutti, mediante il quale l'umanità chiarisca a se stessa cosa significhi essere uomo. L'antropologia si presenta come inevitabilmente legata a un "conflitto delle antropologie", ritenuto irriducibile, tra contrapposte istanze religioso-culturali, tecno-scientifiche, politico-economiche. Tale situazione, di per sé paradossale, non impedisce che uomini concreti ogni giorno vivano, soffrano, edifichino, distruggano quel che è interno all'uomo e quel che lo circonda.

Nell'abitare la contraddizione, senza illudersi di poter sfuggire a tale condizione epocale, la collana intende configurare l'esperienza possibile della sempre controversa libertà dell'uomo quale cifra dell'umano, mediante il prisma reticolare delle discipline, dei problemi, dei linguaggi, delle forme espressive che la rifrangono in colori e visioni sempre diverse. Dall'economia al diritto, dalla politica alla filosofia, dalla scienza alla religione, dalla tecnologia alla comunicazione e all'estetica, la possibilità dell'antropologia come discorso concreto intorno all'uomo appare ancora un progetto interamente da fare, eppure da sempre in atto ogni volta che un singolo essere umano vede la luce.

Rosminianesimo Agricura, direttore scientifico Fernando Bellelli.

Nell'antropologia della libertà dell'*homo homini homo* non poteva mancare un *focus* su Rosmini (1797-1855), la "questione rosminiana" e il rosminianesimo. Il grande genio Roveretano, infatti, tra le molteplici discipline alle quali si è dedicato con rigore e creatività – e in una fondata prospettiva intertrans-multi-disciplinare – ha elaborato una organica e profetica antropologia filosofica e teologica, organata in chiave giuridica e pedagogica. Ecco, quindi, il perché della Sezione *Rosminiana* nella Collana *Antropologia della libertà*: il motivo principale consiste nel riconoscimento della preziosità della ripresa e dell'approfondimento – in prospettiva storico-culturale ed estetico-giuridica e alla luce degli orizzonti, delle sfide e dei temi epistemologici e metodologici delle contemporanee discipline di cui si occupa la Collana – dell'antropologia religiosa della libertà di coscienza di Rosmini. La specificazione dell'*agricura* (una innovativa teoria e pratica ecogiuridica, ecopedagogica ed ecopsicologica) non poteva mancare, in quanto mette a tema uno dei principali crocevia antropologici contemporanei: la necessità di regolare criticamente la declinazione sociale delle questioni inerenti l'Antropocene, nella concreta ed efficace direzione della costruzione di un'Era Ecozoica realmente all'altezza del nuovo umanesimo, esigito e ricavabile dall'umano comune proprio della dignità (disabile) dell'*homo homini homo*.



PAOLO HERITIER

# LO SCHERMO DELLE NORME

Visioni dalla caverna

Lezione III  
Corologia affettiva e didattica immersiva.  
Teorie ed esperienze

HOMO HOMINI HOMO.  
FRAMMENTI E FIGURE DI UN'ANTROPOLOGIA

La presente pubblicazione è finanziata dal Bando Ricerca UPO 2022 a valere su risorse Next Generation EU e Compagnia di San Paolo, in quanto realizzata nell'ambito del progetto "Cybersecurity Risk Governance in Public Administration – CybeR-GoPA" (ID: 1083758, CUP: C15F21001720001), componenti Prof. Roberto Candioto, Prof.ssa Lavinia Egidi, Prof.ssa Bianca Gardella Tedeschi, Prof. Paolo Heritier, Dott. Stefano Rossa (responsabile scientifico)



PRIN 2022 LET IN Law. Arti liberali e arti digitali: verso un'istruzione e una formazione inclusive nel diritto, codice Cineca 20222TSACT, CUP I53D23003070008\_PNRR M4.C2.1.1

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)  
[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)  
[mimesis@mimesisedizioni.it](mailto:mimesis@mimesisedizioni.it)

Collana: *Antropologia della libertà*, n. xxx  
Isbn: 9788857552xxx

© 2026 – MIM EDIZIONI SRL  
Piazza Don Enrico Mapelli, 75 – 20099  
Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

# INDICE

1. IMMER-SOGNI: MALINCONTRO, PLURALISMO PERPETUO, CHÔRA <i>di Paolo Heritier</i>	11
1.1. Un nuovo inizio plurale. L'immagine, la causalità e il nulla: premessa al legame estetico tra corologia e Tetralemma	11
1.2. La retorica della ragione fonda il pluralismo perpetuo sul malincontro: la schisi e lo schermo	36
1.3. La nozione semiotica di <i>Chôra</i> come schermo	62
1.4. <i>Chôra</i> , ed <i>epékeina tês ousías</i> (al di là dell'essenza): relazione, affezione, estetica giuridica	73
1.5. Cenni al legame tra <i>Chôra</i> e <i>Basho</i> , <i>Logos</i> e <i>Tetralemma</i> : svolta affettiva, fenomenologia ed ecologia della razionalità	141
2. IMMERSIONE E CHÔRA: DAL GESTO ALLA CARNE (43) <i>di Jacques Athanase Gilbert</i>	159
2.1. Di cosa stiamo parlando?	159
2.2. <i>Chôra</i> , immersione e tecnologia	166
2.3. Quale corpo per la <i>chôra</i> ?	171
3. RACCONTARE ( <i>MISE EN RÉCIT</i> ) "IL CASO DEGLI SPELEOLOGI DAVANTI ALLA CORTE SUPREMA DI NEWGARTH, 4300" DI LON L. FULLER IN UNA NARRAZIONE A 360°: UN'ESPERIENZA NARRATIVA E DIDATTICA. <i>di Daphné Vignon</i>	177

4. INTRODUZIONE AI VISORI PER LA REALTÀ VIRTUALE. VARIAZIONE LETTERARIA E ADATTAMENTO DI UNA TECNICA <i>di Pasiphaé Leclère</i>	191
4.1. Presentazione preliminare degli approcci e degli strumenti	194
4.2. Adattare la cartografia: pensare a 360°	196
4.3. <i>Variazione</i> : cogliere le particolarità della narrazione a 360°	199
4.4. Conclusione, apertura e prospettive	206
5. TESTIMONIANZE	
5.1. Cinema e clinica legale, <i>Angelo Cretella</i>	209
5.2. <i>Dans la grotte VR 360°</i> , <i>Gianluca Abbate</i>	211
6. LA LETTERATURA (E LE HUMANITIES) COME LUOGHI DI EMOZIONI GIURIDICHE. PROSPETTIVE DIDATTICHE A PARTIRE DALLO “SPAZIO”. SUMMER SCHOOL IN LAW AND HUMANITIES DI CANNES 2023 <i>di Alessandro Campo</i>	213
6.1. Introduzione	213
6.2. Letteratura	218
6.3. Emozioni	227
6.4. Eteronimia	233
6.5. Pedagogia giuridica e costruzione di comunità	241
7. MOSTRARE IL DIRITTO. PROBLEMI ARTISTICI OVVERO DIDATTICI DI LAW AND HUMANITIES <i>di Giorgio Lorenzo Beltramo</i>	255
7.1. Introduzione. Un’ipotesi atipica	255
7.2. Platone e il proemio legale	260
7.3. Quintiliano e l’istituzione artistica	265
7.4. Sulla purezza	268
7.5. Un esercizio artistico ovvero didattico. Il corto <i>18 aprile</i>	271
7.6. L’eco di Fassone. <i>Fine pena: ora</i>	274
7.7. Conclusione. Per una filosofia del diritto proemiale	278

8. L'AGRICURA® COME CLINICA LEGALE NELL'AMBITO DELL'ECOGIURISPRUDENZA INTERDISCIPLINARE DELLO HOMO HOMINI HOMO: MICROSTORIA SINTETICA DI UN'ESPERIENZA IN PROSPETTIVA INTERCULTURALE	
<i>di Fernando Bellelli</i>	283
8.1. L'agricura® come clinica legale nell'ottica dell'ecogiurisprudenza in quanto espressiva dello <i>homo homini homo</i> nell'epoca dell'AI	289
8.2. L'agricura® come clinica legale ecogiurisprudenziale in connessione con l'ecopedagogia e l'ecopsicologia	298
8.3. Conclusione	300
9. L'AMMINISTRAZIONE DINNANZI ALLA DIGNITÀ DELLA VITA. CONSIDERAZIONI INTORNO ALL'AMMINISTRAZIONE DI MERCATO	
<i>di Barbara Mameli</i>	305
9.1. Qualche spunto di partenza	306
9.2. Il cammino per giungere all'amministrazione di mercato	308
9.3. Amministrazione avvolta dal formalismo e controllo del cittadino	311
9.4. Divulgazione, verità e limiti della conoscenza	314
9.5. Pensiero dominante e metodo scientifico, il dominio delle scienze dure e delle regole di mercato	318
9.6. Realtà e rappresentazione	319
9.7. Postverità e tecnologia	321
9.8. L'automazione della PA e la perdita del ruolo costituzionalmente imposto	323
9.9. Tecnologia, intelligenza artificiale, Pil e persona	325
9.10. Il nuovo ruolo dell'amministrazione: umanizzazione dell'economia e servizio alla persona	326
9.11. Riflettendo	333
10. UN'UTILITÀ DIDATTICA DELLA RIFLESSIONE DERRIDIANA PER L'INSEGNAMENTO DELLA <i>FILOSOFIA DEL DIRITTO</i> : L'"AUTOBIOGRAFICITÀ"	
<i>di Martina Violante</i>	337
10.1 Tra caverne e decostruzioni	337
10.2. La <i>Lettera rubata</i> ed il differimento dell'"autos"	340
10.3. L'"autobiograficità" come sviluppo della "soglia" di sensibilità del giurista	344

10.4. All'intersezione tra "autobiograficità" e disabilità	346
11. TUKAJ SMO! UNA TESTIMONIANZA DI RICERCA-CREAZIONE <i>di Clara Trimarchi, Lina Mhilli, Silvestro Pizzati</i>	351
11.1. Il diritto dell'immigrazione dell'Unione Europea osservato da una lente cinematografica	351
11.2. La nascita del progetto e le riprese	353
11.3. La post-produzione come momento di riflessione	355
11.4. La metodologia ricerca-creazione come didattica	358
12. ESPERIENZE SCHERMICHE ED ECONOMIA SIMBOLICA IN RELAZIONE ALLE IMMAGINI; FOCUS SU VR360° E SULLA PARTECIPAZIONE ALLA SUMMER SCHOOL IN LAW AND HUMANITIES, CANNES 2024 <i>di Ashley Nicole Barile</i>	361
13. DIDATTICA IMMERSIVA E TECNOLOGIE EMERGENTI: RIPENSARE IL RUOLO DELL'INDIVIDUO NELL'ERA DIGITALE <i>di Giacomo Rizzu</i>	379
13.1. Premessa	379
13.2. Le lezioni	379
13.3. Il contenuto teoretico	382
13.4. Il declino della creatività	386
13.5. Conclusioni	389
14. <i>PRAETER LEGEM</i> . LA STORIA DI SALVATORE <i>di Elvio Fassone</i>	391
APPENDICE	
LO SCHERMO DELLA SICUREZZA: RISCHIO E COMUNICAZIONE. CYBERSICUREZZA, METAFISICA NUCLEARE E SUPERAMENTO DELL'ANTROPOLOGIA DELLO HOMO HOMINI LUPUS	399
1. Cybersicurezza e filosofia del diritto: oltre Hobbes e il positivismo	xxx
2. Comunicazione e metafisica nucleare: la MAD tra Bateson, Buchanan e Dupuy	xxx

BARBARA MAMELI\*

9.

## L'AMMINISTRAZIONE DINNANZI ALLA DIGNITÀ DELLA VITA

### Considerazioni intorno all'amministrazione di mercato

9.1. Qualche spunto di partenza. 9. 2. Il cammino per giungere all'amministrazione di mercato. – 9.3. Amministrazione avvolta dal formalismo e controllo del cittadino. – 9.4. Divulgazione, verità e limiti della conoscenza. – 9.5. Pensiero dominante e metodo scientifico, il dominio delle scienze dure e delle regole di mercato. – 9.6. Realtà e rappresentazione. – 9.7. Postverità e tecnologia. – 9.8. L'automazione della PA e la perdita del ruolo costituzionalmente imposto. – 9.9. Tecnologia, intelligenza artificiale, Pil e persona. – 9.10. Il nuovo ruolo dell'amministrazione: umanizzazione dell'economia e servizio alla persona. – 9.11. Riflettendo.

Di fatto la struttura economica e quella politica incardinano nell'individuo la premessa indispensabile per la propria sopravvivenza e, nello stesso tempo, quest'ultimo rimette in dette strutture l'effettiva attuazione del proprio benessere, non inteso in senso economico, ma quale piena attuazione di una vita dignitosa.

Ecco evidenziato un rapporto estremamente delicato: la persona, sovrana nel proprio ordinamento giuridico, di fatto è divenuta preda di due potenti strutture, che potrebbero utilizzarla per confermare e ampliare il proprio potere.

Imprenditori e politici, proiettati nella globalizzazione, si rivolgono ai cittadini per guidarli in modo da garantire la propria sopravvivenza.

---

\* Professoressa di Diritto amministrativo, DIGSPES, Università del Piemonte orientale

Ci si chiede, quindi, quale ruolo abbia in tale contesto l'amministrazione, come apparato tecnico finalizzato a realizzare l'interesse pubblico e garantire l'attuazione dell'art. 2 della Carta costituzionale<sup>1</sup>.

Il rischio maggiore è rappresentato dalla configurazione di una amministrazione di mercato: quest'ultima può anche offrire servizi alle persone (implementazione dello stato sociale) e soddisfarne i bisogni (realizzando l'economia del benessere), ma non adempie al proprio ruolo istituzionale se non garantisce quel nesso essenziale tra identità e appartenenza, quell'attenzione alla persona e alla sua dignità che crescita del PIL, sviluppo economico e tecnologico non necessariamente soddisfano.

Le grandi sfide della semplificazione amministrativa e l'obiettivo di una PA performante interessano i soli rapporti che si instaurano tra soggetto pubblico e imprenditore, lasciando il campo a burocratizzazione, inutili formalismi e ossessione per il controllo quando si tratta di garantire servizi alla persona.

Se poi l'amministrazione diviene canale privilegiato per imporre obiettivi politico/economici e diffondere post verità (rafforzando il pensiero dominante e sopprimendo dialettica, confronto e dissenso) allora il rischio di un drastico ridimensionamento dei diritti e libertà fondamentali è elevato.

### 9.1. *Qualche spunto di partenza*

Pare sparita ogni esigenza di contenimento della portata espansiva dell'autorità nei confronti del cittadino o del pubblico dipendente, irrimediabilmente sopraffatti da controllo e formalismo, quale male necessario per contenere corruzione, inefficienza, inadempimenti, mancato allineamento a linee guida e obiettivi politici.

---

1 La solidarietà di cui all'art. 2 Cost. è doverosa tanto per il soggetto quanto per la Repubblica, G. Bascherini, *La solidarietà politica nell'esperienza costituzionale repubblicana*, in *Costituzionalismi.it*, n. 1/2016, 162.

Diverso, invece, il rapporto con gli imprenditori che, quali titolari del potere economico, risultano sempre più immuni da autorità e controllo a vantaggio di silenzio-assenso e semplificazioni<sup>2</sup>.

Proprio nei confronti dei soggetti deboli vanno ad abbattersi i “mali” dell'amministrazione che mantengono, però, indenni gli interessi di mercato, dove si garantisce tempestività, certezza e responsabilità, snaturando così la funzione amministrativa che diviene l'ostacolo principale all'attuazione di diritti e libertà del cittadino.

Ormai è diffusa tra le persone la percezione dell'amministrazione quale apparato inefficiente e costoso che, anziché evolversi per rispondere all'implementazione di diritti e libertà fondamentali, resta sopraffatta da riunioni, compilazione di moduli, verbali, schede, report, lasciando al libero mercato la parte di attività che dovrebbe garantire il benessere del popolo e crescita economica.

È altresì nota l'influenza degli imprenditori privati sulle scelte politiche e amministrative<sup>3</sup>.

Se l'amministrazione partecipata e trasparente consente astrattamente una maggiore considerazione dei bisogni sociali e interventi più efficaci, occorre, d'altra parte, garantire che il cittadino bisognoso possa far sentire la propria voce e che questa non sia sopraffatta da interessi di soggetti economicamente influenti<sup>4</sup>.

Tali considerazioni sono ben note nei confronti delle pressioni di interessi di categoria, ma forse non è stata ancora sufficientemente evidenziata l'influenza che possano esercitare i poteri economici del mercato globale.

---

2 Si rinvia a B. Mameli, *La funzione dell'amministrazione nella società contemporanea e nel sistema economico. Un ripensamento*, in *PA Persona e Amministrazione*, n. 2/2024, 575 ss.

3 P.L. Petrillo, *La “guerra” tra gli organi costituzionali in Brasile e l'impeachment del Presidente dell'Unione*, in *Osservatorioaic.it*, 18.4.2016, osserva come il legame tra imprese e politica è noto e non è un caso isolato un sistema diffuso e strutturato di corruzione della politica basato su finanziamenti dello Stato a favore delle grandi imprese pubbliche che, a loro volta, giravano parte di questi contributi in favore di politici di tutti gli schieramenti.

4 Cfr. E. Carloni, *Interessi organizzati, lobbying e decisione pubblica*, in F. Merloni – R. Cavallo-Perin (a cura di), *Al servizio della Nazione. Etica e statuto dei funzionari pubblici*, Milano, 2009, 109.

D'altra parte sono note le difficoltà di sindacare nel merito le decisioni politiche<sup>5</sup> e una regolamentazione giuridica rischia “di non cogliere i fenomeni reali che spesso tendono a svolgersi dietro le quinte, e di delineare procedure molto artificiali e il più delle volte inefficaci”<sup>6</sup>.

## 9.2. *Il cammino per giungere all'amministrazione di mercato*

L'evoluzione verso l'amministrazione di mercato ha preso avvio con l'adesione dell'ordinamento nazionale agli obiettivi dell'Unione europea e, in particolare, la promozione dell'unione economica e monetaria e lo sviluppo dell'economia di mercato<sup>7</sup>.

Tali obiettivi, con forza preminente sulle fonti giuridiche nazionali, hanno imposto una progressiva rimodulazione di amministrazione e agire amministrativo.

Il denaro pubblico è la risorsa più ingente dei mercati, di conseguenza la pubblica amministrazione è forzata a seguire il percorso di conformazione al modello europeo che coinvolge la stessa nozione di interesse pubblico e l'individuazione della sfera del “socialmente utile”, definizioni rideterminate per soddisfare l'obbiettivo primario del corretto ed efficiente funzionamento dei mercati concorrenziali.

5 B.G. Mattarella *Le regole dell'onestà*, Bologna, 2007, 76: “e non si può controllare il merito delle loro decisioni, occorre intervenire sui processi di selezione dei decisori e di formazione delle decisioni stesse”.

6 N. Lupo, *Quale regolazione del lobbying?*, in *Amministrazione in Cammino*, 2015. L'A. evidenzia che è possibile “disciplinare con accuratezza il rapporto dei lobbisti con deputati e senatori, o anche gli accessi dei lobbisti ai palazzi di Camera e Senato, ma il tutto finisce per essere del tutto vanificato dalle figure di ex parlamentari che fungono da lobbisti e altresì – assai più frequentemente di quanto si creda – da quelli che chiamerei parlamentari – lobbisti, ossia deputati e senatori che, come finalità essenziale o persino unica del loro mandato parlamentare, hanno appunto quella di perseguire ed appoggiare le richieste di una categoria o di un gruppo di interesse”. Sul controllo delle lobbies attraverso trasparenza e normativa anticorruzione si cfr. D. David, *Lobbying, gruppi di interesse e regolazione amministrativa: alcuni segnali di cambiamento?*, in *Federalismi.it*. In realtà qui il tema è più ampio fino a trascendere da interessi di categorie per includere gli interessi di poteri globali influenti.

7 P.L. Portaluri, *La coesione politico-territoriale: rapporti con l'Europa e coordinamento Stato-autonomie* in *www.federalismi* n.22/2016, 1 ss.;

Questo processo è avvantaggiato dal massiccio arretramento del pubblico a vantaggio dell'imprenditore privato e dall'espandersi del c.d. partenariato globale pubblico-privato, quale cooperazione tra Stati, organizzazioni internazionali e imprenditori nel perseguimento di fini indicati come di interesse pubblico<sup>8</sup>.

Si tratta di collaborazione che può trovare fondamento costituzionale nel principio di sussidiarietà orizzontale, consacrato all'art. 118, co. 4 Cost., e obbliga a una interpretazione differente della società e dei suoi bisogni, con il risultato di ritenere il privato più idoneo a realizzare l'interesse pubblico, nella convinzione che tale soluzione sia la sola idonea a garantire efficienza<sup>9</sup>.

Si è, però, trascurato che il soggetto privato non è la persona istituzionalmente incaricata di perseguire l'interesse pubblico e che potrebbe, anzi, ostacolarlo per realizzare fini personali.

Si profila così la possibilità di subordinare autonomia e sovranità non soltanto a fondi privati, ma alla *governance* di soggetti privati, o ancora, a soggetti pubblici che agiscono secondo schemi e logiche dell'autonomia privata<sup>10</sup>.

L'affermarsi del partenariato pubblico-privato comporta inevitabilmente il crescente potere delle PPP di influenzare le scelte per il benessere dei cittadini<sup>11</sup>, il mercato finisce con il conferire

---

8 E. Tramontana, *Partnership pubblico-private in materia di salute globale e responsabilità internazionale per violazione dei diritti umani*, in [https://www.sidi-isil.org/wp-content/uploads/2023/05/XXI\\_2016.pdf](https://www.sidi-isil.org/wp-content/uploads/2023/05/XXI_2016.pdf).

9 B. Mameli, *La funzione dell'amministrazione nella società contemporanea e nel sistema economico. Un ripensamento*, cit.

10 In presenza di gruppi di pressione con evidente influenza sugli esiti legislativi, l'idea che il legislatore debba perseguire disinteressatamente il "pubblico interesse" o il "benessere generale", come qualcosa di indipendente dell'interesse economico privato, è messa seriamente in discussione. Così G. Corso, *La necessità di un bene comune*, cit., 370.

11 Se è vero, infatti, che ad oggi non sono stati resi noti casi di violazioni dei diritti umani legati all'operato delle *partnership*, è vero anche che le dimensioni assunte dal fenomeno in esame fanno della possibilità che si verifichino abusi un'ipotesi tutt'altro che irrealistica. Si pensi, ad esempio, alla distribuzione di un vaccino che non sia stato adeguatamente testato, alla somministrazione di un farmaco scaduto o alla realizzazione di disparità ingiustificate di trattamento tra pazienti che configurino discriminazioni nel godimento del diritto alla vita o alla salute ai danni dei medesimi. Così E. Tramontana, *Partnership pubblico-private in materia di salute globale e responsabilità interna-*

ad alcuni soggetti privati il potere di incidere sulla sfera giuridica delle persone<sup>12</sup>, creando un potere economico di cui spesso il legislatore si disinteressa<sup>13</sup>.

Si può giungere a ritenere che organismo di diritto pubblico e partenariato pubblico-privato abbiano di fatto imposto la progressiva pari-ordinazione tra interesse pubblico e interesse privato nella realizzazione dell'interesse pubblico.

---

*zionale*, cit. L'A. evidenzia altresì la numerosità e l'alto valore degli investimenti finanziari di questi PPP, un centinaio che operano nel settore della salute: svariate agenzie internazionali e grandi imprese multinazionali, come Chevron o Coca Cola o *GAVI Alliance* – strumento attraverso cui l'OMS collabora con aziende farmaceutiche, come Novartis, e filantropi privati, come la Bill and Melinda Gates Foundation. Cfr. anche L.B. Andonova, *Globalization, Agency, and Institutional Innovation: The Rise of Public-Private Partnerships in Global Governance*, 3/2006, in [https://digitalcommons.colby.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1005&context=goldfarb\\_wpec](https://digitalcommons.colby.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1005&context=goldfarb_wpec).

- 12 I diritti del mercato consistono anche in poteri, esattamente come accade per i diritti di proprietà, poiché il loro esercizio produce effetti sulla sfera giuridica altrui, sul punto si veda S. Perongini, *Stato costituzionale di diritto e provvedimento amministrativo*, in *Al di là del nesso autorità/libertà: tra legge e amministrazione*, 2017, Torino, 1 ss.
- 13 F. Merusi, *Per un divieto di cartolarizzazione del rischio di credito*, in [www.giustamm.it](http://www.giustamm.it), dove l'A. evidenzia: “La tecnica della cartolarizzazione del rischio di credito era stata largamente imitata un po' dappertutto, era stata ed è insegnata nelle università più avanzate, addirittura in scuole private appositamente costituite, e, come sempre succede in questi casi, i discepoli hanno spesso superato i maestri nell'invenzione di prodotti sempre più complicati, appetibili per la loro affermata redditività e incomprensibili, nella loro essenza, anche per acquirenti professionali. La catena della cartolarizzazione del rischio era dovunque assai lunga e ricca di soggetti finanziari non bancari operanti sia nei mercati all'ingrosso, sia nei mercati al dettaglio. E le autorità di vigilanza? Si potrebbe subito rispondere che da loro c'era poco da aspettarsi dal momento che qualcuna di loro investiva parte del fondo pensioni dei propri dipendenti in *hedge funds* ... Un contagio da cartolarizzazione del rischio più che legittimo dal momento che nessuna legge o regolamentazione di alcun tipo proibiva la cartolarizzazione del rischio ... Né d'altro canto la pericolosità della cartolarizzazione del rischio di credito era facilmente percepibile isolando le singole fasi della catena di S. Antonio oggetto degli interventi delle autorità di vigilanza”. Dello stesso A. si vedano, più ampiamente, *Il sogno di Diocleziano. Il diritto nelle crisi economiche*, Torino, 2013; *Dalla banca pubblica alla fondazione privata*, Torino 2000.

### 9.3. *Amministrazione avvolta dal formalismo e controllo del cittadino*

L'organizzazione sociale e la cultura ambiente influenzano la persona spesso condizionandone morale, valutazioni, comportamenti, diritti e libertà fondamentali.

Se la società si sviluppa ed è condizionata da poteri economici, che si sostituiscono all'agire amministrativo, si può addirittura arrivare a ritenere che le scelte siano indotte dai modelli del *marketing* che finiscono con il determinare il significato di interesse pubblico.

La persona, abbandonata da agire imparziale e buon andamento, non più destinataria di servizi garantiti da gestione discrezionale di denaro pubblico, assume le vesti di un bene che deve produrre ricchezza, da influenzare con programmi di educazione, sofisticate tecniche di *marketing* e di comunicazione.

Non solo meccanizzazione della mente dell'individuo, ma dello stesso apparato amministrativo che, mediante l'applicazione di algoritmi e piattaforme – consegnati da imprenditori economici – formalizza, senza ponderazione, ogni procedimento amministrativo e non conosce più l'iter logico-giuridico che ha portato all'adozione del provvedimento<sup>14</sup>.

In un tale contesto non è più nemmeno necessario garantire il diritto all'informazione, poiché diviene estremamente complesso conoscere i presupposti che hanno determinato scelte politico/economiche imposte all'amministrazione e al cittadino.

Ogni strumento di informazione e divulgazione del sapere diviene canale per diffondere post-verità.

Ma d'altra parte “Se ci si riflette un momento l'idea che la verità non esista non è più paradossale o paralizzante dell'idea di una verità scientifica che è sempre provvisoria e che sarà dichiarata falsa domani”<sup>15</sup>, e che potrebbe essere frettolosamente diffusa per interessi economici di imprenditori che finanziano la ricerca e la sperimentazione.

---

14 Si pensi ai meccanismi di distribuzione delle risorse economiche, anche in ambito universitario.

15 P. Veyne, *I Greci hanno creduto ai loro miti?*, Bologna, 1984.

Ecco allora che, allo studio della fattispecie concreta e al perseguimento dell'interesse pubblico concreto, individuato in contraddittorio mediante attenta ponderazione di ogni elemento pertinente e rilevante, si sostituisce il dominio del *politically correct* che, per la sua piena attuazione, richiede l'elaborazione di schemi di rieducazione che impongano l'adeguamento alle indicazioni politicamente impartite e l'allontanamento da differenti forme di verità individuale.

L'amministrazione diviene esecutrice formale di linee guida predisposte per garantire il perseguimento di finalità predeterminate, ritenute a priori (da poteri economici e politici)<sup>16</sup> rispondenti all'interesse pubblico e realizza quella forma di neo-totalitarismo che pretende di presentarsi come moderna forma di democrazia fondata su rispetto e promozione degli interessi (eterodeterminati) dei cittadini con ampio rispetto del principio di inclusione nei confronti di tutti coloro che si riconoscono in tale nuovo sistema giuridico.

La tecnica del *nudge*, d'altra parte, altro non è che l'anticipazione di tale trasformazione: i *nudge*, frutto di commistione tra scienze economiche e psicologiche, affidano ad alcuni esperti il compito di individuare la soluzione migliore per i cittadini e sono utilizzati per ottenere uno spontaneo adeguamento da parte degli stessi, neutralizzando così meccanismi decisionali individuali ritenuti non rispondenti agli interessi dei singoli.

Il principio di uguaglianza (art. 3 Cost.) e la sovranità popolare (art. 1 Cost.) sono stati superati dalla diffusa convinzione secondo cui alcuni cittadini, maggiormente consapevoli e accorti, sono incaricati di elaborare regole che, con strumentazione della scienza psicologica, correggano i comportamenti di cittadini meno accorti<sup>17</sup>.

16 Il riferimento è alla pressione e influenza esercitata sulle scelte politiche da parte di un potere altrettanto autoritativo di cui sono dotati i "mercati", regolamentati mediante disciplina creata *ad hoc* che spesso sfugge al novero delle fonti formali nazionali o internazionali, la c.d. *soft law*. Sul tema A. Zito, *La nudge regulation nella teoria giuridica dell'agire amministrativo. Presupposti e limiti del suo utilizzo da parte delle pubbliche amministrazioni*, Napoli, 2021.

17 Si rinvia, più approfonditamente a B. Mameli, *La politica è libera?*, in corso di pubblicazione; Nel dettaglio cfr. M. Galletti, S. Vida, *Libertà vigilata: una critica del paternalismo libertario*, Roma, 2018, 227. Si

Tuttavia, non può tacersi che la stessa *hard law*, seppure con tempi più lunghi, diviene fedele esecutrice di posizioni di potere globale dominanti e la magistratura spesso è strumento per reprimere interpretazioni non conformi<sup>18</sup>.

L'affermazione evoca il delicato tema delle *fake news* e della loro circolazione. Molto si è scritto sulla tutela nei loro confronti, ma poco si è detto in merito a chi abbia il compito di qualificare le notizie ed eventualmente ostacolare la diffusione di quelle qualificate (sulla base di quali certezze) come false<sup>19</sup>.

Il rischio è l'abbandono della ricerca del sapere, la massificazione delle conoscenze dove diviene irrilevante la verità delle informazioni, è sufficiente provengano da fonti autorevoli ovvero da quegli stessi poteri che, forse, potrebbero avere interesse ad ampliare il proprio potere.

---

esprime in termini di "autonomia individuale assistita" R. Viale, *Oltre il nudge. Libertà di scelta, felicità e comportamento*, Bologna, 2018, 238.

- 18 Significativa in tal senso è la giurisprudenza delle giurisdizioni di appello e della Corte Costituzionale sulla disciplina normativa introdotta per fronteggiare la pandemia Covid 19, disciplina che ha finito con l'imporre atteggiamenti, comportamenti e opinioni prima ampiamente diffusi dal mainstream. Sul nesso tra postverità e neototalitarismo, N. Blásquez, *Travestimento de valores ypostverdad*, in *Studium*, vol. VIII (2017), n. 3, 417-441. Sulla tutela delle informazioni false C.R. Sunstein, *Voci, gossip e false dicerie. Come si diffondono, perché ci crediamo, come possiamo difenderci*, Milano, 2010, 11, dove si evidenzia come la divulgazione tramite internet abbia reso onnipresente l'informazione falsa; V. Zeno-Zencovich, *Perché occorre rifondare il significato della libertà di manifestazione del pensiero*, in *Percorsi costituzionali*, 2010, 69 ss.. G. Pitruzzella, *La libertà di informazione nell'era di Internet*, in G. Pitruzzella-O. Pollicino-S. Qunitarelli (cura di), *Parole e potere. Libertà d'espressione, hate speech e fake news*, Milano, 2017.
- 19 Emblematica la recente vicenda che ha coinvolto il prof. Ugo Mattei, nei confronti del quale il Rettore dell'Università di Torino ha revocato la disponibilità di aula per la celebrazione dell'evento accademico "*Storia e legalità internazionale del conflitto Russia – Ucraina*". Il TAR Piemonte ha confermato la decisione, respingendo la richiesta di misura cautelare affermando: "non vi è evidenza né della lesione della libertà di insegnamento del ricorrente, docente di diritto civile, trattandosi di documentario estraneo a insegnamenti giuridici, né di un pregiudizio per la popolazione studentesca, tenuto conto che *la Federazione russa attua una sistematica campagna internazionale di manipolazione dei media e di distorsione dei fatti, nell'intento di rafforzare la sua strategia di destabilizzazione dei paesi limitrofi e dell'Unione e dei suoi Stati membri* (considerando n. 6 del Regolamento n. 2022/350/UE)".

#### 9.4. *Divulgazione, verità e limiti della conoscenza*

Scienza e tecnica non sono neutrali e nemmeno oggettive<sup>20</sup>.

Le verità scientifiche sono essenzialmente storiche e sociologiche e, infatti, nel corso del XX secolo, gli studiosi di scienze dure, ma anche storici e filosofi della scienza, hanno progressivamente rinunciato a ritenere possano esistere verità definitive e si è intrapreso il cammino della conoscenza nella consapevolezza che non esistono mete terminali perché definitive<sup>21</sup>.

I fatti oggettivi hanno sempre minore influsso nel disegnare l'opinione pubblica, lasciando il passo alle emozioni o a credenze personali (post-verità)<sup>22</sup>.

Questo è lo spazio dove politica ed economia trovano terreno fertile per la contaminazione con la menzogna e si presentano con l'ambizione di imporre verità che superano la discussione politica e piegano la conoscenza collettiva per la soddisfazione di interessi di parte.

Il problema che ci si pone è di come la post verità possa conciliarsi con la democrazia e con il pluralismo e su quali basi opererà l'amministrazione discrezionale<sup>23</sup>.

---

20 S. Jasanoff, *Designs on Nature: Science and Democracy in Europe and the United States*, Princeton University Press, 2005, *passim*; Id., *La scienza davanti ai giudici*, Milano, 2001; Id., *Can science make sense of life?*, Polity Press, Cambridge (UK) 2019; M. Tallacchini, *Diritto e scienza*, in B. Montanari (a cura di) *Luoghi della filosofia del diritto*, Torino, 2012, 145 ss.

21 T.S. Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2009, *passim*.; P. Pasqualucci, *Brevi considerazioni su legge e verità nel nostro tempo*, in *Diritto e processo. Studi in memoria di Alessandro Giuliani*, N. Picardi, B. Sassani, F. Treggiari (a cura di), Napoli 200, 337: "La fede contemporanea nel carattere rigorosamente soggettivo della verità e la conseguente pervicace negazione dell'esistenza di una verità assoluta, manifestano l'aporia che, sul piano della coerenza ai principi, è stata sempre rinfacciata ad ogni forma di scetticismo e relativismo".

22 P. Savarese, *Dalla bugia alla menzogna: la postverità e l'impossibilità del diritto*, in *Nomos*, 2018, n. 2.

23 G. Fioriglio, *Contro la post-verità. Il pluralismo assiologico quale limite del potere e garanzia della giustizia nello Stato costituzionale*, in *Nomos*, 2016, n. 3, 1, dove si sottolinea l'importanza del pluralismo per limitare i poteri costituiti e contribuire a garantire la giustizia.

Il rapporto tra pluralismo e verità, da un lato, e fra diritto e verità, dall'altro rende ben comprensibile tale suggerimento: "Suggerisco caldamente che *chi apprezza la libertà individuale rivaluti il ruolo dell'individuo entro l'ordinamento giuridico nel suo complesso*. Non è più questione di difendere questa o quella libertà particolare – di scambio, di parola, di associazione, etc., – né di decidere quali legislazioni 'buone' dobbiamo adottare al posto di altre 'cattive'. Si tratta di decidere se la libertà individuale sia compatibile in linea di principio con gli attuali ordinamenti, incentrati e quasi completamente identificati con la legislazione"<sup>24</sup>, aggiungo io, una legislazione prodotta su post-verità.

Quando si consente che la politica venga guidata da interessi economici di mercato il passo per l'abbandono del diritto è breve: il diritto, infatti, è una forma di controllo sociale, ma certamente non è attualmente la più efficace.

Potere politico ed economico si sono affiancati nello sfruttare il potere persuasivo dei *social media*. Controllo e uso di sofisticate tecniche psicologiche, unite alla facilità di sorveglianza e diffusione dell'informazione, sopprimono la libertà di scelta al fine di aiutare chi è ritenuto meno capace di uniformarsi alla condotta ritenuta migliore<sup>25</sup>.

Le raffinate tecniche di costruzione della post-verità possono condizionare pesantemente la conoscenza, soprattutto ove i potenti agenti siano in grado non solo di sfruttare in modo abile le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ma anche di sfruttare a proprio vantaggio i margini derivanti dal diritto alla libera manifestazione del proprio pensiero<sup>26</sup>.

Ecco che – come accennato nelle premesse di questo lavoro – la persona, sovrana nel proprio ordinamento giuridico, di fatto è divenuta preda di due potenti strutture che potrebbero utilizzarla per confermare e ampliare il proprio potere.

Stato di emergenza e diffusione della paura (crisi economica, pandemie, cambiamento climatico, catastrofi, aggressioni, guer-

---

24 B. Leoni, *La libertà e la legge*, Liberilibri editrice, 1995, 50.

25 Pertinente e significativo pare il riferimento ai cani di Pavlov.

26 Così G. Fioriglio, *post-verità, paura e controllo dell'informazione: quale ruolo per il diritto?*, in <https://governarelapaura.unibo.it>.

re...) agevolano la possibilità di influire sull'emotività che apre più facilmente la strada a disinformazione e post verità, rendendo superflua la ricerca del vero.

Parallelamente si è innescato un profondo cambiamento culturale nella società, guidato dai valori della globalizzazione, accettazione acritica e inclusione esasperata.

Ne è conseguita la perdita di autorità delle istituzioni nazionali (sovranità interna ed esterna compresa), nonché di tutte le strutture della nostra società, quali la politica, le religioni, famiglia, identità sessuale.

Mancando filtri autorevoli, in un diffuso stato emozionale di paura e solitudine, il rischio è che finalità di benessere collettivo lascino il posto a finalità economiche e influenti imprenditori di mercato si impongano sulle masse, diffondendo post verità destinate a alimentare guadagni e potere<sup>27</sup>.

Quando gli oggettivi limiti delle scienze dure aprono lo spazio alla paura e all'ampia applicazione del principio di precauzione, principio facilmente declinabile ad interpretazioni emozionali, il ridimensionamento di diritti e libertà fondamentali o addirittura la legittimazione dell'uso della guerra possono diventare pericoli reali<sup>28</sup>.

---

27 Come insegna É. de La Bóetie nel suo celebre discorso sulla servitù volontaria, non v'è ordinamento che si possa reggere sulla pura forza: si dà infatti uno "zoccolo duro" di obbedienza che non è frutto di coercizione, e dunque di mera "applicazione" del diritto positivo. Perbenismo? Paura? Emergenza? Necessità? Sono tutti strumenti per giungere all'obbedienza di un diritto che altrimenti sarebbe sentito come non giusto?

28 Il principio di precauzione "per di più invocato finanche in assenza di prove certe di ragionevole pericolosità per ingigantire rischi, onde 'assecondare determinate lobbies' (si pensi al caso della Sars) o per guadagnare consensi su politiche difficilmente condivisibili in sé e per sé (si pensi al caso della guerra in Iraq)", si rivela non già una soluzione, quanto piuttosto un ulteriore alimento per la "paura" collettiva, non a caso paragonata efficacemente ad un "incendio che divampa". Così A. Lambetti, *Pandemia, approccio precauzionale e diritti fondamentali: normativa emergenziale e giurisprudenza costituzionale tra punti fermi e criticità diffuse*, in *Nomos. Le attualità nel diritto*, 2/2023., cit. C. Sunstein, *Laws of Fear: beyond the precautionary principle*, Cambridge, Cambridge University Press, 2005, 55, sostiene che si tratta di un principio irrazionale e auto-contraddittorio, che promuove un approccio al rischio basato sulla paura. Trattasi, infatti, di principio più emozionale che razionale, e quindi andrebbe limitato a un

L'ambito di rilevanza del principio di precauzione è l'incertezza scientifica, ma, se come più sopra affermato, le verità scientifiche sono essenzialmente storiche e sociologiche e non esistono certezze definitive, allora l'ambito dell'incertezza scientifica è necessariamente più ampio della catastrofe che intende evitare.

Il principio di precauzione si è imposto in un contesto incentrato sul mutato rapporto dell'uomo con la natura e in generale con il mondo che lo circonda. Ne è conseguita la legittimazione a demandare la gestione del rischio alla dimensione socio-politica, sottraendolo a scienza e diritto e, di fatto, privando le scelte di responsabilità<sup>29</sup>.

Se sarà un futuro di paura e precauzione dipende proprio da tale consapevolezza: se si considera che il rischio è per definizione misurabile, poiché rappresenta la probabilità, quantificabile, che si verifichi un pericolo noto di fronte a rischi rispetto ai quali vi è incertezza scientifica, il principio di precauzione definisce le condizioni di accettabilità del rischio a livello politico.

Ogni apertura irrazionale a scenari catastrofici è consentita dalla commistione della dimensione giuridica della precauzione con altre dimensioni ad essa complementari (*soft law*, mercato, politica), in linea con le caratteristiche dell'attuale sistema giuridico dove il rilievo delle distinzioni tra ambito giuridico e ambito extragiuridico (tra *hard law* e *soft law*) perde significato<sup>30</sup>.

Le conseguenze sono profonde sia in tema di responsabilità che in tema di attori coinvolti.

Ora resta da chiedersi se una politica basata sulle emozioni giustifichi una amministrazione che si estranea dai fatti e dal perseguimento dell'interesse pubblico concreto, una amministrazione sempre più lontana dalla persona.

---

ristretto numero di ipotesi. Negli altri casi dovrebbe invece essere sostituito da un metodo più razionale, improntato all'analisi costi-benefici.

29 L'utilizzo disinvolto della precauzione imporrebbe di disciplinare la responsabilità politica.

30 G. Gorgoni, *Il principio di precauzione e la governance dell'incertezza*, in *Governare la paura*, 2013.

### 9.5. Pensiero dominante e metodo scientifico, il dominio delle scienze dure e delle regole di mercato

L'ambiente e la società sono divenuti troppo complessi e consentono alla persona una esperienza diretta con un limitato numero di fatti, non solo nella dimensione globale, ma nella stessa quotidianità del contesto in cui interagisce<sup>31</sup>.

La conoscenza dell'uomo (il cittadino, il lavoratore) è, di conseguenza, necessariamente frutto di opinioni (più o meno approfondite, più o meno neutrali) che sono divulgate, con efficacia sempre più incisiva, dal *mainstream*.

Il canale privilegiato per la diffusione della conoscenza è proprio la politica, tentando di sfruttare quel ruolo di autorità indiscussa che, se da un lato potrebbe essersi allontanato dal perseguimento di finalità pubbliche, d'altro lato appartiene ormai a un potere decisamente edotto sulle forme incisive per influire sullo stato emozionale dei singoli individui<sup>32</sup>.

E, mentre le nazioni che avevano a cuore la democrazia educavano i cittadini al pensiero critico e ne salvaguardavano la capacità di decidere autonomamente, l'attuale società pare unicamente volta a imporre le verità incerte e mutevoli (ma indiscusse) delle scienze dure e a denigrare gli scettici, spesso nascondendosi dietro lo scudo dei diritti umani, dilatando lo spettro del diritto alla salute, ambiente clima, pace, benessere e l'arena dei "complottilisti".

In pochi, però, prestano attenzione sul come si realizza quel processo attraverso cui si formano le nostre opinioni e la verifica

---

31 Per esempio soltanto una piccola parte di quanto accade nell'università presso la quale sono in servizio è conosciuto per esperienza diretta e lo stesso vale per la città in cui vivo.

32 W. Lippmann, *L'opinione pubblica*, (traduzione C. Mannucci) 2018, Donzelli editore. Già nel 1922, anno di pubblicazione della monografia, l'A. – prima dell'avvento delle innovazioni tecnologiche – sottolineava "La creazione del consenso non è un'arte nuova. È un'arte vecchissima, che era stata data per morta quando apparve la democrazia, ma non è morta. La persuasione è diventata un'arte deliberata e un organo regolare del governo popolare. Nessuno di noi è in grado di vederne tutte le conseguenze, ma non è azzardato pensare che la conoscenza dei modi per creare il consenso altererà tutti i calcoli politici e modificherà tutte le premesse politiche".

di quanto le stesse siano autonomamente elaborate o imposte da opinione pubblica, volontà nazionale, mente collettiva, fine sociale, morale, religione, perbenismo o altro.

Gli stessi personaggi della scena sociale o politica, identificati dall'opinione pubblica come miti, eroi, nemici, traditori, criminali, i propri nemici, sono in realtà frutto di propaganda e ignoriamo di quale processo di conoscenze e approfondimenti sono frutto, fino a porci doverosamente la domanda se divulghiamo storia o leggenda.

Stesse domande devono porsi nei confronti dell'amministrazione e, nel caso in cui la stessa sia ancora padrona di ampie valutazioni discrezionali, fino a che punto l'istruttoria è fondata su fatti e quanto, invece, è frutto di opinioni divulgate, ampiamente condivise ma, magari, non veritiere.

Il problema, infatti, non sono tanto le notizie false e le post-verità, ma le persone, i cittadini, i dipendenti pubblici e il fatto che educazione, istruzione, perbenismo predispongono a conformismo e sottomissione (o, per dirla come E. de la Boétie, a "servitù volontaria").

Ampia sponsorizzazione per le scienze dure e l'utilizzo di intelligenza artificiale, schematismi, algoritmi, automatismi, portano ad abbandonare pensiero critico e complessità di ragionamento, il costante confronto con gli altri, una nuova e più pregnante responsabilità dei soggetti pubblici.

La stessa amministrazione informatizzata e semplificata nelle attività del procedimento rischia di provvedere con modalità inadeguate a implementare diritti e libertà fondamentali, esclusivamente finalizzate a tutelare interessi di mercato e crescita economica.

### 9.6. *Realtà e rappresentazione*

Appurato che nella formazione dell'opinione pubblica i fatti oggettivi spesso sono sostituiti da emozione e convinzioni personali, il divario tra realtà e immaginazione diventa irrilevante.

Tale divario è gestito principalmente dai *social media* e dalla politica, impegnata a veicolare i messaggi al fine di indirizzare il consenso a favore di specifiche scelte politiche (pace/

guerra, propaganda green, stato indipendente di Hamas, sanzioni etc.).

Ecco che mercato e politica possono effettivamente divulgare post verità finalizzate ad accrescere e mantenere il proprio potere, costruendo nemici, divisioni sociali e paure.

Il larghissimo ricorso all'emergenza, a forme di regolazione e *soft law* impongono di tenere nella dovuta considerazione che ogni valutazione determina una decisione che non è resa secondo la legge, ma nello spazio vuoto lasciato dal diritto<sup>33</sup> e, di conseguenza, è incensurabile.

La stessa commistione tra *hard law* e *soft law* e l'utilizzo sempre più diffuso della seconda, tipica della regolamentazione del mercato, sperimenta forme inedite come il *nudge*, talora declinato nelle innovative forme della *gamification* o *del social scoring*<sup>34</sup>.

Il risultato è il conseguimento di conformismo culturale, diffusione di comportamenti e atteggiamenti dettati da "perbenismo", soft skills, premi e punteggi, in generale, un diffuso bisogno di autorità, di diktat da assecondare acriticamente.

Vi è, quindi, da riflettere sul fatto che le nuove tecnologie non siano altro che lo specchio di quanto sta già avvenendo da tempo: il mondo virtuale offre la possibilità di vivere in una dimensione parallela non rispondente alla realtà.

Se la tecnologia è utilizzata per divulgare una informazione personalizzata e manipolata da influenze economico-politiche, il rischio è quello di trovarsi a vivere in un ambiente non rispondente a quello reale, dove l'interesse pubblico concreto non è più

33 L.R. Perfetti, *Is there no alternative?*, in *Power and democracy*, cit., 97.

34 G. Sgueo, *Punteggi, classifiche, premi: è possibile "giocare" con le politiche pubbliche?*, in *Riv. trim. dir. pubbl.*, 2019, 591 ss. Cfr. anche G. Sciascia, *Reputazione e potere: il social scoring tra distopia e realtà*, in *Giorn. dir. amm.*, 2021, 317 ss; E. Di Capregna Brivio, *Il reputation scoring e la quantificazione del valore sociale*, in *Federalismi.it*, n. 18/2022. Come è stato osservato, la biopolitica, quale espressione dell'azione politica, si manifesta senza fare ricorso a dispositivi giuridici G. Tropea, *Biopolitica e diritto amministrativo del tempo pandemico*, cit.

il risultato di un procedimento amministrativo, ma quanto già predeterminato a monte<sup>35</sup>.

La complessità del reale è certamente un grosso limite per la nostra mente, ma l'impegno nelle capacità critiche non dovrebbe essere abbandonato e, questo, necessariamente comporta confronto interdisciplinare e l'uguale rilevanza delle discipline scientifiche ed umanistiche<sup>36</sup>.

A questo si aggiunge la spinta verso la depoliticizzazione a favore di una massiccia spinta verso il neoliberalismo: "il crescente egoismo e l'atomizzazione della società restringono radicalmente gli spazi dell'agire comune e impediscono, con ciò, che si costituisca un contropotere, che sarebbe sul serio in grado di mettere in questione l'ordinamento capitalistico"<sup>37</sup>.

Per quanto qui interessa tali riflessioni divengono fondamentali per identificare il ruolo dell'amministrazione ed eventualmente escludere il pericolo che la stessa sia ormai finalizzata a perseguire l'interesse pubblico emozionale<sup>38</sup>.

---

35 "la politica diventa l'arte di governo del capo che in nome del popolo muta i cittadini in una folla apatica, beota o servile", E. Gentile, *Il Capo e la folla*, Roma-Bari, Laterza, 2016, p. XII.

36 Purtroppo, invece, stiamo assistendo al progressivo abbandono delle discipline umanistiche perché meno interessanti per gli operatori di mercato e, quindi, scarsamente finanziate.

37 B.C. Han, *Nello sciame. Visioni del digitale*, Roma, (Nottetempo), 2015, 27.

38 Utile a comprendere la differenza tra reale ed emozionale è la c.d. realtà processuale che si viene a formare in ambito processuale dove la verità che si cristallizza nel processo può divergere dalla realtà obiettiva dei fatti (es. una decisione basata sulla omessa produzione agli atti di un documento rilevante per dimenticanza della parte o del difensore). Più ampiamente sul tema verità e processo cfr. G. Tuzet, *Filosofia della prova giuridica*, Torino, 2016, 67 ss.

### 9.7. Postverità e tecnologia

Mentre si discute di nuovi diritti connessi all'uso massiccio della tecnologia<sup>39</sup> e l'amministrazione è impegnata a realizzare l'obiettivo della sua completa informatizzazione per raggiungere l'efficienza, la società cambia radicalmente, costantemente condotta dalla spinta verso tecnologia e consumo<sup>40</sup>.

Studi sulla psicologia del consumatore, sofisticate tecniche di *marketing* e continua sorveglianza servono ad orientare verso il mercato le persone affinché perseguano la soddisfazione di bisogni sempre crescenti, unica cosa indispensabile all'integrazione sociale<sup>41</sup>.

L'organizzazione commerciale di amministrazione e cittadino sfocia persino nel tempo libero: anch'esso deve essere utilizzato per favorire crescita del PIL e diminuzione del debito pubblico, le sale cinematografiche dei grandi centri commerciale, per esempio, sono da favorire alla passeggiata nel bosco.

Pubblicità, compra-vendita, immagini e stereotipi prendono il sopravvento, i giovani perdono la capacità di compiere attività manuali, di saper vivere e di pensare<sup>42</sup>.

È abbandonata ogni creatività, ogni espressione dell'uomo, le culture popolari, le feste paesane, la civiltà artigianale, l'espressione artistica e la musica, il rapporto con la natura. Non si

---

39 Si veda, per es., il diritto alla disconnessione, ovvero la necessità di garantire una tutela costituzionale dei tempi di riposo del lavoratore e limitazioni alla reperibilità on-line resa possibile dalle tecnologie informatiche. R. Perrone, *Il "diritto alla disconnessione" quale strumento di tutela di interessi costituzionalmente rilevanti*, in *Federalismi.it*, 2017, 1 ss.

40 La possibilità di restare sempre connessi e lavorativamente operativi rende fragili i confini tra vita privata e vita lavorativa, si perde la percezione delle proprie esigenze e le peculiarità della propria individualità e si tenta la ricerca del soddisfacimento attraverso il consumo, sempre meno legato alle proporzioni del bisogno umano, ma rispondente ai messaggi trasmessi dal mercato.

41 C. Bona, N. Bonini, *Tutela del consumatore e nuovi paradigmi scientifici (scienze cognitive e neuroscienze varcano la soglia di palazzo Spada)*, in *Foro it.*, 2022, 542 ss.; Z. Bauman, *La libertà*, Troina (Enna) 2002, 130 ss.

42 L'uomo contemporaneo è stato espropriato della sua esperienza, lo caratterizzano l'incapacità di fare e di trasmettere esperienze G. Agamben, *Infanzia e storia*, Einaudi Torino, 2001, 5.

tramandano i poteri di erbe e fiori<sup>43</sup> e pare quasi assurdo pensare che il bosco possa offrire un pasto con gemme, erbe e frutti. Le catene alimentari allontanano i gusti da quello del cibo non processato, le palestre sostituiscono l'attività fisica all'aperto e la carenza di luce solare compromette le riserve di vitamina D<sup>44</sup>.

L'amministrazione, compresa quella scolastica, se resta esecutore fedele del dettato politico, abbandona la cura del benessere della persona e la secondaria declinazione in diritti e libertà, finendo con il comprometterne l'attuazione.

Come amministrazione semplificata per agevolare il mondo imprenditoriale perde poi occasione per impersonare il ruolo di custode del mondo naturale, abbandonando salute e ambiente ai differenti orientamenti politici e interessi di mercato.

#### *9.8. L'automazione della PA e la perdita del ruolo costituzionalmente imposto*

Al posto di una amministrazione al servizio della persona rischiamo di assistere alla concretizzazione di un ente che ha perso la capacità di comunicare, di interagire e di rafforzare il rapporto.

Nonostante i grandi passi compiuti dalla giurisprudenza in tema di responsabilità e rapporto amministrativo, la PA non comunica più<sup>45</sup>.

Piattaforme e automazione stanno permettendo che la conoscenza del pubblico dipendente passi gradualmente alla macchina che

---

43 Per ogni disagio, reale o inculcato, è fornito il rimedio chimico, l'industria farmaceutica pubblicizza l'utilizzo di medicinali con la stessa incisività con cui è sponsorizzato l'acquisto di cibo processato mentre il consumo della frutta, peraltro ricca di pesticidi, è a malapena sussurrato e spesso sostituito da indicazioni sull'assunzione di vitamine sintetiche.

44 Il paradigma medicalizzante è sempre più dominante, D. Secondulfo, *Medicine del quotidiano. La salute tra consumo e bisogno*, Milano (Angeli) 1987, 153.

45 Significativo osservare le matricole che perdono ore al pc per riuscire a iscriversi, a pagamento, a colloqui da remoto per accedere ai corsi di laurea e – subito dopo – ricominciare a perdere nuovamente ore per procedere con l'iscrizione al corso ambito. Pochi anni fa personale gentile di segreteria risolveva rapidamente le formalità e regalava ancora l'emozione di iscriversi all'università.

elabora decisioni. Un sapere meccanico si sostituisce alle peculiarità e alla ricchezza del sapere umano, spesso frutto di approfondimenti contestuali e valutazioni che necessariamente non discendono da mera razionalità, ma coinvolgono anche la sfera emotiva<sup>46</sup>.

Ecco che, proprio l'organo costituzionale concepito al servizio della persona e finalizzato a perseguire l'interesse pubblico del singolo caso concreto, perde l'empatia ("em-patia") e, di conseguenza, quella capacità di avvicinarsi a chi ha maggiormente bisogno di aiuto.

L'agire amministrativo non può esplicitarsi con astratte valutazioni politiche o economiche, ma impone di calarsi nella singola fattispecie e valutarne ogni elemento con una ponderata scelta discrezionale arricchita da ascolto e valutazione di ogni apporto rilevante e pertinente intervenuto nel rapporto procedimentale. È una scelta accorta al variare degli eventi e delle peculiarità del contesto in cui la decisione sarà chiamata ad intervenire.

Se tale capacità di scelta discrezionale sarà persa si può soltanto sperare sia audacemente acquisita dal giudice, anche se ciò consentirà al giudiziario di prendere il posto del potere amministrativo.

Chiedersi di chi sarebbe la responsabilità di tali cambiamenti a Costituzione invariata può essere utile per uscire dal torpore che caratterizza questo periodo.

La responsabilità sarebbe ancora una volta del sovrano (oggi, quindi, del popolo, dei singoli individui): un re che lascia il potere in mano a politica ed economia assiste al cammino per la trasformazione in un regime differente, autoritario, totalitario.

Il capitalismo da semplice sovrastruttura può trasformarsi in una struttura invasiva che si serve di istruzione e formazione portando l'individuo a identificare il benessere con il continuo aumento dei consumi.

---

46 Il prevalente ruolo giocato dal settore privato nella formulazione delle soluzioni informatiche, poi applicate dai soggetti pubblici può far sorgere il dubbio sul soggetto che controlla il procedimento automatizzato. Il rischio è che l'apparato tecnologico che offre servizi, algoritmi, piattaforme non solo escluda una co-progettazione politico-democratica, ma sfugga altresì al controllo della sfera pubblica, restando appannaggio e ostaggio di *intelligence* privata.

E l'amministrazione si conformerebbe alle peculiarità della società del desiderio e dell'immagine, perdendo quelle caratteristiche di amministrazione-persona vicina al cittadino.

Quel cammino accennato a inizio paragrafo di una PA caratterizzata da perdita di identità, superfluità dei legami, rapporti e delle comunicazioni in presenza, sarebbe, quindi, destinato a evolvere rapidamente.

### *9.9. Tecnologia, intelligenza artificiale, Pil e persona*

Scoperte tecnologiche e semplificazione della vita, promessa di benessere e felicità.

*In primis* si lavorava per se stessi e per il proprio sostentamento, oggi si lavora con l'obiettivo di acquistare le novità tecnologiche, perseguendo desideri propagandati dal mercato al fine di far crescere il PIL, spesso a scapito della soddisfazione delle reali esigenze della persona<sup>47</sup>.

La cultura del progresso e del superfluo insieme all'amministrazione "imprenditorializzata" (che ci impegna in continue attività formali), più attenta al mercato che alla persona, paiono elemento trainante della società odierna, ma sembra evidente che il benessere economico non coincide con il benessere della persona.

Il rapporto con le persone, l'ascolto e il contraddittorio consentivano di consolidare la fiducia nell'amministrazione, di dare voce a chi oggi riesce difficilmente a farla giungere agli uffici attraverso gli strumenti tecnologici.

Si è personificata l'amministrazione con il responsabile del procedimento per sostituirlo subito dopo con la tecnologia e trasformarlo in "macchina".

Quanto all'attività amministrativa, il valore della persona, dei rapporti umani, la conoscenza delle risorse della terra, la salvaguardia della natura, l'educazione alimentare, la solidarietà so-

---

47 Come evidenzia A. Heller il consumismo si risolve in un paradosso: spinge all'acquisto e al suo piacere per lasciare continua insoddisfazione che genera ulteriore spinta a nuovi acquisti.

ciale hanno lasciato spazio all'espansione spettacolare dell'economia globale.

La crescita però, come prevedibile, non è andata a vantaggio di tutti e ha determinato una progressiva erosione delle democrazie occidentali, rimpiazzate dalla corsa al consumismo, vera e propria nuova ideologia spesso anche imposta e mascherata come finalizzata all'interesse pubblico (auto elettriche, nuovi sistemi di riscaldamento, interventi di ristrutturazione agevolati...).

Sofisticcate tecniche di *marketing*, studi psicologici e contestuale diffusione del sentimento della paura hanno inciso sull'autonomia decisionale delle persone e libertà e difesa della democrazia si trasformano in un aumento del controllo e richiesta di politiche di sicurezza (si pensi anche alla continua installazione di telecamere di sorveglianza).

Nello stesso tempo, l'Unione europea, originariamente finalizzata a garantire pace, prosperità e benessere alla persona – perché capace di unire Paesi ostili attraverso il commercio, istituzioni condivise e interdipendenza economica come condizione per impedire future guerre – chiama al riarmo.

Morale, diritti sociali e sicurezza collettiva si sono rivelati obiettivi deboli di fronte all'industria bellica e le fondamenta della democrazia troppo deboli per resistere allo spettro della paura.

#### 9.10. *Il nuovo ruolo dell'amministrazione: umanizzazione dell'economia e servizio alla persona*

Dinnanzi alle considerazioni fin qui svolte, che potrebbero anche non trovare condivisione, non pare inutile provare a delineare un possibile cambiamento del ruolo dell'amministrazione, tentando di fornirne una lettura più vicina al tenore letterale dell'art. 2 Cost., arricchimento utile anche qualora si mantenga un atteggiamento non critico verso la PA di mercato.

A tale scopo l'attenzione deve rivolgersi alla persona sovrana e alla ricerca del suo patrimonio, riferendoci, però, a una definizione dello stesso che esula dagli aspetti economici, al fine di tentare di concretizzare i doveri inderogabili posti a capo dell'amministrazione.

Il patrimonio non è soltanto l'insieme dei beni che possediamo o di quelli che abbiamo ereditato dai nostri ascendenti, quale proprietà effettiva che rileva per la disciplina sull'uso, trasmissione conservazione e tutela.

Il patrimonio, infatti, ha anche una connotazione di cui il legislatore si disinteressa, un valore non materiale ma astratto, spirituale, è metafora per comprendere il risultato, la relazione di passato e presente, tra individuo e collettività.

A tale definizione di patrimonio appartengono tradizioni, culture, usi, persone e sentimenti; l'amministrazione dovrebbe essere abile nel ricercare modalità consone per salvaguardare la trasmissione legittima di culture e di tradizioni, per tutelare i confini di appartenenza, la memoria delle generazioni precedenti.

Il primo passo è ristabilire l'identità territoriale, identità che anche l'amministrazione decentrata nell'era globale deve sforzarsi di ritrovare, incentrandosi sui legami di appartenenza di una determinata comunità al suo spazio vissuto, alla ricerca di quella importante cultura del saper abitare e vivere la realtà locale che pare aver abdicato a favore dell'industria.

L'industria ha spersonalizzato il rapporto produttivo, allontanando fattore umano e fattore naturale; metropolizzazione, urbanizzazione e globalizzazione devono trovare precisi limiti a favore di una nuova ricerca del patrimonio rurale, affinché l'esigenza di rispondere a bisogni essenziali, radicati nella natura umana crei nuovamente un'economia che risponda ai bisogni essenziali delle persone e una amministrazione capace di adempiere alle richieste.

Per l'attuale società globale l'adulazione conta più di ogni sentimento, prevalgono falsità e inganno resi semplici a diffondersi grazie alla realtà virtuale.

L'esteriorità ha soffocato le reali esigenze della persona (il consumismo si è imposto in ogni settore) e ormai anche i rapporti umani hanno un prezzo poiché l'unico comando è il denaro che consente l'adempimento dei dettami del consumismo.

Pressione psicologica, emergenza, paura e falsa inclusività hanno privato di identità e valori.

Le *smart city* potranno allontanare definitivamente dal paesaggio rurale, un cloud internazionale sarà in grado di raccogliere

ogni dato, digitalizzerà i corpi e influenzerà il comportamento dei cittadini (*nudge*).

In fondo è scontato per la *governance* economica ritenere non ci sia migliore soggetto rispetto all'intelligenza artificiale per adempiere al compito di individuare la soluzione ottimale per tutti i cittadini: chi avrà la proprietà delle piattaforme potrà controllare le azioni delle persone, dirigendole verso soluzioni predeterminate<sup>48</sup>.

L'amministrazione potrebbe riservarsi un importante ruolo nel contrastare tale sviluppo, concentrandosi sullo sviluppo delle capacità creative, sull'implementazione di un nuovo rapporto della persona con la terra, con la natura e l'ambiente<sup>49</sup>.

Il paesaggio rurale obbliga a restare ancorato alla verità assoluta e al repentino susseguirsi di sentimenti, non c'è bene e male perché entrambi si compensano trovando equilibrio: la grandezza della montagna, ma anche il silenzio e la solitudine, la sua inaccessibilità e il costante ritorno alla primordialità, quando – per esempio – si scatena l'energia delle tempeste.

---

48 E. Pariser, *Il filtro. Quel che internet ci nasconde*, Milano (Il Saggiatore), 2012, 15. Invisibili cookies, capaci di infiltrarsi nel browser di navigazione e che consentono ai siti di riconoscere i visitatori tutte le volte che ritornano. Come una sorta di cavallo di Troia, i cookies entrano nell'intimità degli utenti, raccolgono informazioni sulle navigazioni passate e costruiscono un ricco profilo, che comprende gusti, interessi, abitudini, con l'obiettivo di inserire ogni singolo utente in una specifica categoria. Memorizzando le scelte passate dei navigatori, e confrontandole con quelle di utenti dal profilo simile, gli algoritmi sono in grado di prevedere e indirizzare le future scelte una bolla che filtra tutte le informazioni provenienti dal mondo esterno, facendo penetrare solo ciò che risulta coerente con le scelte precedenti del singolo utente, e dunque solo ciò che si conforma alle sue opinioni, ai suoi orientamenti, alle sue idee politiche. Sottolinea correttamente l'A. che ognuno di noi tenderebbe a vivere dentro una bolla dalla quale può vedere un mondo "personalizzato", costruito a propria immagine e somiglianza, mentre tutto ciò che non risulta conforme ai suoi orientamenti (e alle sue scelte passate) semplicemente finisce per "scompare" dalla visuale, trattenuto dal filtro che circonda la nostra bolla personale.

49 La legge sull'agricoltura sociale incoraggia attività pedagogiche per l'educazione ambientale e alimentare, e considera il lavoro della terra anche come risorsa terapeutica. Ecco che l'agricoltura può arricchirsi di nuove opportunità umane e solidaristiche di sicuro interesse per l'amministrazione.

È un paesaggio intrinsecamente interdisciplinare, coinvolge ogni sapere dell'uomo, ma nello stesso tempo unisce all'uno, alla sua maestosità imponendo conoscenza e ricerca. Impone il superamento dell'individuale e del contingente, costringe all'abbandono dell'esteriorità per la realizzazione personale.

È il luogo dove tutto cambia e, nello stesso tempo, tutto è eterno, perché il patrimonio è messaggio interiore, ciò che distingue l'uomo dall'intelligenza artificiale.

È curioso riflettere sul fatto che, mentre nelle città ci si affida al diritto (*hard o soft*) per trovare la soluzione giusta ed essere buoni, in montagna la sussistenza dipende principalmente dalle proprie capacità individuali e dalle proprie percezioni.

Ecco, la montagna rammenta la possibilità di una legge diversa, nel paesaggio l'uomo torna a riconoscersi umano e diviene capace di rileggere tutto con i propri occhi, abbandonando il *mainstream*.

Il valore di tale patrimonio e l'attenzione alle risorse per preservarlo possono far emergere un diverso aspetto dell'attuale amministrazione, affinché possa rispondere al benessere della persona umana e del suo ambiente (vita e cultura del popolo).

Nell'adempiere ai propri doveri inderogabili, l'amministrazione sarebbe impegnata nel dovere di ricercare un diritto attento al bisogno, proteso alla garanzia del benessere della persona umana, capace di comprendere e rispettare la ricchezza della dimensione identitaria, dove è radicata la consapevolezza che ogni singola persona conta come individuo ma nella sua unicità perché altro non è che parte del tutto di un paesaggio da preservare.

Autoresponsabilità e solidarietà diventano così possibili senza dover essere imposte, gli abitanti diventano complementari e forniscono ancora una volta un esempio che il diritto liberale globale, se non può comprendere, può forse iniziare a guardare con interesse.

In fondo molto si parla di immigrazione e inclusione; l'identità del territorio risponde a una inclusione sostanziale, rinnega ogni formalità e, per tale motivo, l'inclusione non è fatta di etichette e diritti vantati, ma resta lenta, relazionale, fondata sulla condivisione di esperienze e saperi.

È un diritto che nasce da condivisione e deve avere il tempo (un tempo condiviso) per costruire le condizioni che consentano di fondare l'appartenenza, un diritto che ha quale obbiettivo il benessere della persona (l'uno), il benessere della collettività (il tutto).

Si supera così il comando del diritto efficiente, la valutazione strettamente aziendalistica dell'implementazione di diritti e libertà fondamentali, l'assillo della crescita del PIL.

Togliamo quella maschera imposta dal diritto liberale globale che tenta di nascondere la verità per cercarla e comprenderla nel patrimonio, dove proprio le lacune giuridiche consentono di cogliere il vero.

L'amministrazione può realizzare quel distacco tra crescita economica e benessere e impostare scelte volte a garantire la qualità della vita locale contro scelte economiche, territoriali, infrastrutturali non più riconosciute come portatrici di benessere<sup>50</sup>.

Emerge un vero e proprio progetto scientifico e culturale che si oppone alle tendenze in atto di urbanizzazione del mondo, quali conseguenze che si stanno producendo come esito dei processi di finanziarizzazione dell'economia.

Politiche e azioni possono rivolgersi verso l'auto-sostenibilità che consente crescita di forme di autogoverno attraverso la sottrazione progressiva ai grandi apparati tecno-finanziari e produttivi della globalizzazione economica degli strumenti del loro dominio omologante e distruttivo sul "diritto dei popoli"<sup>51</sup>.

Una amministrazione attenta a tali aspetti costituirebbe un importante tassello per superare la crisi che sta vivendo la democrazia rappresentativa e diviene strumento di liberazione della vita individuale e collettiva dalle sovradeterminazioni e coazioni del mercato.

Attività amministrativa capace di liberare dalla morsa della *governance* economica, concretizzando risultati dove benessere individuale e collettivo tornano a essere al centro delle politiche istituzionali locali.

---

50 A. Magnaghi, *Dalla partecipazione all'autogoverno della comunità locale: verso il federalismo municipale solidale*, in *Democrazia e diritto*, 3/2006

51 G Dematteis, A. Magnaghi, *Patrimonio territoriale e corallità produttiva: nuove frontiere per i sistemi economici locali*, in *societadeiterrorialisti.it*

Il valore della salute e l'incanto della natura, senza propaganda mediatica volta a imporre investimenti di denaro, sono temi efficaci per educare alla cura della vita. Una riscoperta del senso del bello del mondo che ci circonda quale contrapposizione netta alla materialità del consumismo, condivisione per sconfiggere individualismo e solitudine.

Si potrebbe giungere a superare la costosa presunzione del farmaco come bene primario e vitale per il nostro sistema salute. Si può abbandonare l'attuale modello incentrato sul profitto che vede il farmaco inteso unicamente come risposta alla patologia, per affermare un modello nuovo, aperto e moderno che considera in primo luogo l'uomo che ha il dovere di mantenersi in salute ed il diritto di vivere in un ambiente sano<sup>52</sup>.

La natura riscoperta come strumento gratuito per migliorare salute e disabilità; l'obiettivo non è più individuato riduttivamente nell'allontanare una persona dal suo ambiente per poterla "curare" ma nell'affrontare le situazioni a contatto con il mondo vegetale e quello animale sfruttando l'apporto delle risorse delle persone.

La vocazione agricola italiana può certamente rappresentare una facilitazione nell'intraprendere tale percorso e rappresentare altresì una porta d'accesso all'occupazione nel ritorno alla campagna, e in particolare, ai territori marginali, dimenticati o sottoutilizzati a vantaggio dell'accentramento nei grandi centri urbani dove inquinamento e ritmi di vita non aiutano a mantenersi in salute.

Tali spunti offrirebbero risposta positiva ad un importante quesito volto a verificare se il principio del buon andamento declinato secondo criteri aziendalistici consenta ancora spazio per il principio della buona amministrazione quale parte dello stesso principio costituzionale che si mantiene autonomo dalle scienze

---

52 Basta accendere un qualsiasi canale di informazione (televisione, radio, internet) per constatare che siamo letteralmente assaliti da informazioni che ci indicano quale farmaco acquistare per respirare, mangiare, dormire, muoverci, essere felici. B. Mameli, *Efficienza amministrativa e discrezionalità ai tempi della pandemia*, in *PA Persona e Amministrazione*, 2020, 193 ss. Sui trattamenti sanitari, cfr. A. Pioggia, *Consenso informato ai trattamenti sanitari e amministrazione della salute*, in *Riv. trim. dir. pubbl.*, 2011, 137 ss.

economiche e consente di spostare l'attenzione alla soddisfazione delle aspettative delle persone.

Non sempre l'efficienza fine a se stessa è sinonimo di benessere sociale e l'efficienza in se non è un valore poiché soltanto la persona umana e la sua dignità costituiscono un valore.

L'ormai radicato connubio tra democrazia, mercato e *welfare* in un'Europa molto attenta alla dimensione economicistica e molto poco sensibile a quella politico-sociale, ha imposto e reso legittimo il bilanciamento tra diritti (compresi i diritti sociali) e perseguimento dell'equilibrio finanziario<sup>53</sup>.

La speranza è che possa esserci ancora spazio per la persona e non è necessario appellarsi a morale o etica, che poco sono serviti per arginare il dominio del mercato, più semplice è aprire il dibattito scientifico a studi che non rendono economicamente all'industria ma valorizzano le risorse naturali e il paesaggio rurale, sforzando le persone a ritrovare il proprio patrimonio, magari frettolosamente dimenticato nella corsa all'acquisto delle continue novità di mercato<sup>54</sup>.

Nella società della produzione e del consumo, il bello serve a vendere, in natura il bello serve al benessere, identità personale profonda, ancoraggio alla storia del territorio come immersione di guarigione e di crescita spirituale.

Farmacologia, cibo processato, progresso industriale e tecnologia non sono le sole risposte per migliorare la qualità della vita, ma si rende indispensabile un differente approccio culturale che solo l'amministrazione può garantire facendo da scudo alla propaganda mediatica<sup>55</sup>.

---

53 Le leggi dell'economia s'impongono su ogni scelta politica e principi e diritti, sociali in particolare sono "ormai abbandonati, sacrificati sull'altare dello sviluppo economico e della crescita senza umanità", G. AZZARITI, *Verso la democrazia attraverso i diritti*, cit., 7.

54 Per esemplificare quanto affermato e senza alcuna pretesa di completezza: quando ci connettiamo con la natura e tocchiamo alberi e piante, si attivano nel nostro corpo e nella nostra mente processi profondi, conosciuti da antiche tradizioni e oggi confermati anche dalla scienza moderna.

55 L'inscindibile legame della persona con la natura (e l'alimentazione), se valorizzato, consente lo sviluppo e il rafforzamento del proprio mondo

Le persone non dispongono più della capacità psichica per valutare consapevolmente. “Quando la vendita era (solo) un’arte, a garantire che la formazione della volontà non fosse viziata bastavano le norme sull’errore, il dolo, la violenza. Quando la vendita è divenuta una scienza, è stato necessario aggiungere le norme sulle pratiche commerciali scorrette, ingannevoli e aggressive. Il passaggio dal marketing alla psicologia del consumatore e al neuromarketing”<sup>56</sup> richiede un ulteriore sviluppo della tutela e un ruolo centrale dell’amministrazione offrendo alternative alle imposizioni di mercato in ogni settore (dalla ricerca all’insegnamento, dalla salute all’ambiente ...). “Si interviene direttamente sul vivente, condizionandone sogni, aspirazioni, angosce (in altre parole, la tecnica politica liberale è virtuosa se genera desideri sociali con l’apparente consistenza di un’esigenza naturale)”<sup>57</sup>.

### 9.11. Riflettendo

La degenerazione di ogni sistema totalitario è dovuta alla pessima connivenza con il potere politico, dove il popolo finisce per atteggiarsi a servo volontario nei confronti del potere e del sistema giuridico/scientifico dallo stesso creato. Il dogma della legge e della scienza, unite ad adesione volontaria acritica consente il proliferare di leggi arbitrarie e dal contenuto criminale<sup>58</sup>.

Il giurista non ha più ragione di esistere dinnanzi a perbenismo e forte necessità di mostrarsi ligi nei confronti del diritto, non esiste più nemmeno responsabilità.

---

interno da contrapporre al mondo esterno spesso dominato da post verità che per troppo tempo ha preso il completo dominio dell’esistenza umana.

56 C. Bona, N. Bonini, *Tutela del consumatore e nuovi paradigmi scientifici (scienze cognitive e neuroscienze varcano la soglia di palazzo Spada)*, in *Foro it.*, 2022, 542 ss.; che, nell’annotare la sentenza del Cons. Stato n. 8650/22, appoggiano la scelta del Consesso di formulare il rinvio in Corte di Giustizia in merito alle forme di tutela da riconoscersi al consumatore “a razionalità limitata”.

57 P. Amato, *Tecnica e potere*, Mimesis, 2009, 135.

58 G. Radbruch, *Ingiustizia legale e diritto sovralegale*, in *Filosofia del diritto*, (a cura di) A. G. Conte – P. Di Lucia – L. Ferrajoli – M. Jori, Milano 2013, 157.

Oggi come allora gli strumenti sono identici: emergenza e incertezza del diritto positivo – precauzione e arbitrio.

La Costituzione resta invariata e altrettanto il ruolo dell'amministrazione nell'attuare i comandi<sup>59</sup>.

L'evoluzione del diritto amministrativo, sostanziale e processuale, ha consentito di realizzare una tutela effettiva nei confronti dell'esercizio discrezionale del potere amministrativo, riducendo drasticamente l'ambito del merito attraverso l'elaborazione dei principi dell'agire e l'ampliamento dell'eccesso di potere.

Il limite al sindacato è costituito dalle regole non ancora oggettivabili come le scelte morali, politiche e di opportunità<sup>60</sup>. In particolare la morale è sempre rimasta estranea al diritto perché è storicamente determinata ed è influenzabile: *nudge*, perbenismo, bene e male.

In verità, però, nella realtà pratica, diritto e morale sono connessi e il diritto si esplica sovente attraverso la forza delle regole morali<sup>61</sup>: spesso i delatori si muovono convinti della correttezza

---

59 Si rinvia agli studi che dimostrano come terribili eventi quale la Shoa si siano verificati proprio grazie all'apporto di una amministrazione che in breve tempo si era radicalmente trasformata (trasformazioni avvenute, non si dimentichi, senza una formale abrogazione della Costituzione di Weimar) affermando una concezione dell'amministrazione strettamente subordinata alla concezione dello Stato nazionalsocialista. H. Frank, *Fondamento giuridico dello Stato nazionalsocialista*, Milano 1939, con prefazione di A. Solmi, 44 ss; J. Chapoutot, *La legge del sangue*, Torino (Einaudi), 2016, 112 ss; P.L. Portaluri, *La cambiale di Forsthoff*, Napoli (ESI), 2021.

60 S. Riccobono, *La difficile disobbedienza*, in Id., *I diritti e lo Stato*, Giappichelli, Torino 2004; H. L. A. Hart, *Positivism and the Separation of Law and Morals*, "Harvard Law Review", LXXI (4/1958), 620-621; L.L. Fuller, *Positivism and Fidelity to Law: A Reply to Professor Hart*, "Harvard Law Review", LXXI (4/1958), 630-672.

61 Anche la giustizia si lega a una visione del bene che è influenzata da molteplici fattori: culturali, politici, religiosi, economici. La qualificazione discenderà dal peso che tali fattori sono stati in grado di imporre. La giustizia universale è un paradosso, è mera ideologia imposta astrattamente che non tiene conto delle differenze, delle storie, dei contesti.

morale della loro azione finalizzata a garantire il rispetto delle norme giuridiche sentite come giuste<sup>62</sup>.

Accade così che, se la morale è plasmata in modo da garantire l'obbligo giuridico, al potere politico non si pone più alcun valido limite<sup>63</sup>.

La storia dimostra che è possibile che l'obbligo giuridico gestisca conoscenza, scienza e pensiero e come il principio di legalità non è mai di per sé valso, né potrà valere, a scongiurare derive autoritarie del diritto<sup>64</sup>.

Resta, quindi, da chiedersi se l'amministrazione sarà in grado di concretizzare il potere restando fedele al dettato costituzionale o se si renderà ancora una volta tempestiva esecutrice di ordini politici.

---

62 Fuller, *Il caso dell'astioso delatore*, in *La moralità del diritto*, Giuffrè, Milano 1968,

63 Scrive F. Levi, relazione al Seminario di studio *L'applicazione della normativa antiebraica in Piemonte*, Torino, 5 febbraio 1992: "Mi riferisco a quanto abbiamo noi stessi riscontrato riguardo alla rapidità e all'efficienza mostrate, soprattutto all'inizio, dall'amministrazione pubblica impegnata ad eseguire le direttive del governo in materia di razza; o alla silenziosa solerzia con cui in tutti gli ordini di scuola si diede corso alla sistematica espulsione di insegnanti ed allievi ebrei; per non dire infine dell'acquiescenza con la quale – con poche eccezioni – il mondo della cultura accolse la campagna antisemita, nonché le sue giustificazioni scientifiche".

64 Nell'ordinamento fascista era previsto all'art. 1 del codice penale Rocco (norma tutt'ora in vigore).